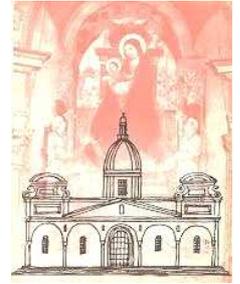




# Veglia di preghiera per la pace

20 Giugno 2022

Giornata Mondiale per i Rifugiati



## Introduzione

La sfida più grande in questo momento è come realizzare una rivoluzione del cuore, una rivoluzione che deve iniziare con ognuno di noi. Quando cominciamo ad occupare i posti più bassi, a lavare i piedi agli altri, ad amare i nostri fratelli e sorelle con questo amore ardente, questa passione che ha portato alla croce, allora possiamo davvero dire: “Adesso ho iniziato”.

(**Dorothy Day** – giornalista americana, impegnata nella lotta per i diritti umani, 1963)

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti: Amen**

Cel: La pace, la carità e la forza da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi.

**Tutti: E con il tuo spirito**

Tu sei sorgente viva

Tu sei sor-gen-te vi-va, tu sei fuo-co, sei ca-ri-tà.  
Vie-ni Spi-ri-to San-to, vie-ni Spi-ri-to San-to.

(Sal 37) **Rit. Salmo :** *Alleluja... Alleluja*

Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori.  
Come l'erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno.

**Rit.**

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.

**Rit.**

Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno.

**Rit.**

Il Signore conosce i giorni degli uomini integri: la loro eredità durerà per sempre.  
Non si vergogneranno nel tempo della sventura e nei giorni di carestia saranno saziati.

**Rit.**

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via.  
Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.

**Rit.**

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.



### IL DIO DELLA PACE NELLA BIBBIA

Con il tema della pace tocchiamo il rapporto tra uomo e uomo, tocchiamo il luogo dell'accettazione e del rifiuto, evochiamo le passioni più forti che ci portiamo dentro, quelle unitive e quelle oppositive. Arriviamo alla radice della conflittualità. Il tema della pace è solo apparentemente un tema «pacifico». Mette a disagio, fa soffrire. Le indicazioni <per capire la pace di Gesù le troviamo, per cominciare, in un testo molto semplice di Matteo: « Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e li ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te... va' prima a riconciliarti con il tuo fratello» (5,23). È un esempio di riconciliazione attiva, creativa, che piace a Dio. C'è poi un testo fondamentale di Paolo che dà le caratteristiche della pace come dono: «Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo...» (2 Cor 5,18-19). La pace di Cristo è quella che Cristo dà, che egli porta con sé nella sua croce, che offre ai suoi nella risurrezione. La prima parola del Risorto è: «Pace a voi» (Gv 20,19); È questa la pace che deve dominare, come dice ancora l'Apostolo: «E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo» (Col 3,15). In greco il verbo è più forte del nostro «regolare»: La pace deve «dominare», deve avere forza, deve essere potente nella comunità, così da avere poi potenza di irradiazione e di riconciliazione. Molti oggi si accordano nel volere la pace-sicurezza. Cresce il numero di coloro che chiedono di lasciare loro la pace per poter costruire, produrre, per fare l'amore, per commerciare, per godere. Si diffonde il senso che la guerra è la fine della vita e non è l'origine del progresso. Tutto questo l'uomo lo intende meglio che nel passato, anche se esistono ancora fenomeni di conflittualità all'interno del cuore umano che cercano di esprimersi giustificandosi. Tanti cercano questa pace: pochi cercano la pace come riconciliazione positiva e creativa nel senso evangelico. Noi siamo chiamati, al di là di queste cose, ad annunciare la pace come bene sommo ricevuto *in dono*. Ora, *la possibilità ultima della pace è la pace dono di Dio, la pace-comunione*. Bisogna mostrare con i fatti, e non solo a parole, che la forza della pace, il dono della «mia pace», è forza di riconciliazione e diventa così condizione per la pace-sicurezza.

(Card. Carlo Maria Martini – 1983)

**115** The kingdom of God

The king - dom of God is jus - tice and peace and joy in the Ho - ly Spi - rit.

Come, Lord, and o - pen in us the gates of your king - dom. The

(Das Reich Gottes ist Gerechtigkeit, Friede und Freude im Heiligen Geist. Komm, Herr, und öffne in uns die Tore deines Reiches. cf Rm 14, 17)

♪ Kró-les-two Twe, Pa-  
nie, póś-ród nas jest: Twój  
Duch, spra-wie-dli- wość,  
po-kój, więc przyjdź,  
wpro-wadź nas do bram  
kró-les-twa Bo-że-go. / Az  
é-le-ted Jé-zus ó-rök é-let,  
az út, a-mit ve-led já-runk.  
Jöjj hát, és hozd ö-rö-möd,  
és szí-vünk ki-tá-rul.

(Le royaume de Dieu est  
justice, paix, et joie dans  
l'Esprit Saint. Viens,  
Seigneur, et ouvre en nous  
les portes de ton royaume. /  
Il regno di Dio è giustizia,  
pace e gioia nello Spirito  
Santo. Vieni, Signore, e  
apri in noi le porte del tuo  
regno.)

The Kingdom of God is justice and peace and joy in the Holy Spirit.  
Come, Lord, and open in us the gates of your kingdom

(Il regno di Dio è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. Vieni Signore, ed apri in noi le porte del tuo regno)

(Durante il canto accensione  
della candela)



### INVOCAZIONE PENITENZIALI

Signore Gesù, uniti a tutti gli uomini di buona volontà, riconosciamo le nostre colpe. Riconosciamo di non aver meritato sempre la beatitudine riservata agli operatori di pace e di esserci chiusi nelle nostre piccole vedute, segnate dalla parzialità e dall'intolleranza, dimentichi dell'unico grande comandamento dell'amore.

Ad ogni invocazione ripetiamo insieme: **Perdonaci Signore**

- Perdonaci Signore se queste mani si sono trasformate in strumenti di morte.
- Perdonaci Signore se continuiamo ad uccidere nostro fratello, nostra sorella.
- Perdonaci Signore l'indifferenza e l'egoismo.
- Perdonaci Signore la violenza e la discordia.
- Perdonaci Signore ..... altre invocazioni penitenziali personali .....

#### al termine

O Dio, nostro Padre, fa' scendere su di noi la ricchezza della tua misericordia e accogli nel tuo abbraccio di amore ogni persona e ogni popolo perché ciascuno, sciolto dalle catene delle proprie colpe, possa sollevare lo sguardo verso un futuro di pace. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**



*"Lo Spirito Santo ci rende costruttori di pace e di unità". Sabato 11 giugno 2022*

Nella Chiesa abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri. Nella Chiesa ci sono diversi compiti e funzioni, ma c'è un solo Maestro: Gesù Cristo.

Sì, abbiamo bisogno gli uni degli altri per crescere nella fiducia in Dio. Viviamo in un'epoca di minacce di ogni tipo che possono farci paura, come il disastro climatico, la crisi della biodiversità e ora la guerra in Ucraina, che è così vicina a noi. Mi sembra che confidare nella presenza e nell'amore di Dio diventi ancora più importante, non per minimizzare i problemi ma per affrontarli. La preghiera ci permette di non fuggire dalle difficoltà. Lo Spirito Santo è amore e luce interiore ed è anche il soffio della vita, sempre presente. Come il nostro respiro ci fa vivere, anche se non ce ne rendiamo conto, così lo Spirito Santo ci fa vivere in ogni momento, anche se non ne siamo consapevoli. Esiste un legame tra il nostro respiro fisico e il respiro di Dio dentro di noi. Qualcuno è arrivato a dire che il nostro respiro è il sacramento dello Spirito Santo.

Come soffio di vita, lo Spirito Santo anima tutta la creazione. È una gioia riconoscere che noi esseri umani siamo collegati a tutto ciò che esiste. La Bibbia ci dice che la creazione geme e aspetta come noi la liberazione. Quindi raddoppiamo gli sforzi per prenderci cura del nostro meraviglioso pianeta.

Con tutte le nostre diversità, lo Spirito Santo ci unisce gli uni agli altri e a Gesù. Nulla può separarci da Cristo Gesù, né il male, né il presente, né il futuro, né la morte, nemmeno il peccato se lo riconosciamo.

In questo modo lo Spirito Santo ci rende operatori di pace e costruttori di unità. In famiglia, nel vicinato, sul posto di lavoro, a scuola o all'università e anche nelle nostre chiese, possiamo tendere la mano agli altri e interessarci a loro. Soprattutto, possiamo tendere la mano a chi sta attraversando una prova.

L'enorme generosità con cui i milioni di rifugiati ucraini sono stati accolti nei vari Paesi europei rivela un grande potenziale di apertura e umanità. E vorremmo che questa generosità si riversasse su altre persone bisognose e sui rifugiati di altri Paesi. Generosità significa aiuto materiale, ma non solo. L'incontro personale con chi ha bisogno è insostituibile. Abbiamo appena vissuto questa esperienza: tre fratelli sono andati a incontrare i rifugiati ucraini in Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, e hanno anche potuto recarsi in Ucraina, a Leopoli e Kiev. Hanno portato con sé i frutti di una raccolta di solidarietà, ma si sono resi conto che il contatto personale è importante quanto l'aiuto materiale. Per le persone che hanno visitato è stato un incoraggiamento e un segno che non sono state dimenticate. Un'esperienza simile l'abbiamo vissuta durante il nostro pellegrinaggio in Terra Santa, appena tre settimane fa. Con 300 giovani provenienti da diversi Paesi, siamo stati accolti dai cristiani del luogo. Sono sempre meno, molti sono costretti a lasciare la loro terra. Queste visite, segni di solidarietà, sono essenziali per aiutarli ad andare avanti. Osiamo fare queste visite alle persone intorno a noi, dove viviamo. Allora una gioia è data. È un modo per esprimere la nostra fede in Cristo, che è venuto per unire l'intera famiglia umana. Ed è un modo per rinnovare la vita delle nostre chiese.

(Meditazione di **frère Alois**)



### 501 Tu mecum es

Tu me-cum es, ni-hil mi-hi de-e-rit. Tu me-cum es, non ti-me-bo ma-la.

(Tu es avec moi, je ne manque de rien. Tu es avec moi, je ne crains aucun mal. / You are with me, I lack nothing. You are with me, I will fear no evil. / Tú estás conmigo, nada me falta. Tú estás conmigo, no temeré ningún mal. / Du bist bei mir, nichts wird mir fehlen. Du bist bei mir, ich fürchte kein Unheil. / Tu sei con me, non manco di nulla. Tu sei con me, non temo alcun male. Ps 23, 1.4)

### *«Cosi reclutano i mercenari tra i profughi senza soldi»*

Non basta far finta di non vedere affinché un problema sparisca, anzi spesso, finendo nel dimenticatoio, si può creare un'ampia zona grigia. È proprio quello che sta accadendo, attualmente, sulla scia della cosiddetta «rotta balcanica», che – dall'inizio della guerra in Ucraina – è quasi scomparsa dall'attenzione mondiale. Alcuni giorni prima dell'inizio della guerra, a fine gennaio, la polizia slovena aveva segnalato la presenza di 22 cittadini nepalesi, 14 cubani, 4 palestinesi, un giordano e un cittadino proveniente persino dalla lontana Bolivia. In altri report diffusi dalla stampa slovena e ungherese vengono segnalati 250 migranti, di cui la polizia non ha specificato la provenienza. Dopo cinque mesi, dove sono finite queste persone? Alcune, più della metà, sono riuscite ad arrivare alle porte di Trieste, anche unendosi all'enorme ondata di profughi ucraini, che si sono poi sparsi per i vari Paesi europei, in cerca di riparo e salvezza. Tuttavia, ascoltando direttamente le voci dei contractors, nelle fila dell'esercito ucraino, in arrivo sulla linea ferroviaria a Leopoli, vengono fuori racconti raccapriccianti, diffusi via Telegram, su quello che sta accadendo in particolare al confine con la Bielorussia: qui, alcuni migranti «vengono attirati, con buone offerte di denaro», nel reclutamento dei mercenari, pur «senza essere persone abituate ai combattimenti, pur senza avere un'adeguata preparazione all'utilizzo delle armi». Il territorio bielorusso è privilegiato per questo tipo di reclutamenti, anche grazie al fatto che, dal ministero degli Interni, non trapelano notizie. Questo tipo di comportamento è favorito anche dall'idea di rendere «vittime» persone che spesso giungono senza patria, senza identità né prospettive di futuro: pezzi di umanità di «serie B». L'informazione riscontrata ai confini ucraini merita di essere ancora ulteriormente approfondita, anche se, come dichiarato dalla polizia slovena, tutto questo «non deve stupire»: nei confini ad Est c'è un ampio sottobosco di illegalità, anche nel reclutamento del terrorismo, che utilizza il caos della guerra per affari a buon mercato sulla pelle dei più disperati.

(Armed conflict location and event data project ) Aclad ha già segnalato come, dal 2021 a oggi, alle tante morti per conflitti nei Paesi dell'Africa, vanno aggiunti i dispersi che arrivano in Europa e di cui si perde il tracciamento, in particolare in due aree critiche: queste segnate dalla guerra in Ucraina e in alcune zone kazake. Alcuni di questi migranti sono stati condotti, via terra, in Bielorussia, da trafficanti; i siriani, invece, sono giunti, via mare, in Turchia e attraverso il Mar Nero hanno raggiunto l'Ucraina del Nord, passando attraverso Odessa (a marzo-aprile) e risalendo verso Minsk, da dove si sono perse le tracce.

**(Dorella Cianci** – Avvenire del 19/06/2022)

### *L'effetto perverso della guerra: riparte la corsa alle spese militari*

La guerra in Ucraina sta innescando una reazione a catena, foriera di nuovi guai. Molte risorse dei bilanci nazionali sono purtroppo dirottate dalle spese socio-umanitarie verso giganteschi programmi di riarmo. Lettonia, Polonia, Romania, Svezia, Norvegia e Italia hanno piani di spesa a doppia cifra. Perfino il Belgio non si è accontentato di oltre 10 miliardi e ha ritoccato di un altro miliardo le poste da qui al 2030. Soldi che finiranno tutti in armi. L'Olanda è in piena revisione e aumenterà pure lei le spese militari. Ma la vera rivoluzione è avvenuta in Germania, che ha moltiplicato per tre il bilancio della difesa, facendolo schizzare quest'anno a 100 miliardi di euro. Parte di quei soldi finirà nell'acquisto di 35 cacciabombardieri F35. Non si tratta di velivoli qualsiasi. Berlino li vuole per continuare a partecipare alle simulazioni Nato. È tutto il mondo delle spese atomiche militari mondiali ad essere in fermento. Il dato arriva proprio in concomitanza con l'apertura ieri, a Vienna, della «Nuclear ban week» e martedì della Conferenza delle parti del Trattato Onu sul bando. All'evento parteciperanno anche Australia, Olanda e Belgio, tutte nazioni Nato. «Se la Germania verrà come promesso, l'unico Stato Ue che ospita testate nucleari a non essere presente sarà l'Italia. Una mancanza di coraggio politico insensata», dice Francesco Vignarca, coordinatore di Rete italiana pace e disarmo, partner italiano, insieme a Senzatomica, della Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (Ican). Quest'ultima ha appena registrato un dato tragico: le 9 potenze nucleari hanno aumentato nel giro di 12 mesi tutte le spese per modernizzare gli arsenali atomici. L'incremento supera il 9% e si aggira ormai sugli 82,4 miliardi di dollari. Tradotto in cifre più comprensibili significa che 156.841 dollari sono bruciati ogni minuto per finanziare armi di distruzione di massa. Uno spreco di risorse e un incubo per il pianeta. Nel suo ultimo rapporto, il Sipri non dà nemmeno una buona notizia: la diminuzione del numero di armi nucleari mondiali è ormai un ricordo del passato, risalente agli anni felici di fine Guerra fredda. Wilfred Wan, che dirige al Sipri il programma di monitoraggio sulle armi di distruzione di massa, è sconfortato: non solo le 9 potenze nucleari stanno aumentando spese ed arsenali, ma agitano lo spauracchio nucleare con una retorica sempre più aggressiva. In piena guerra Ucraina, i russi hanno testato per la prima volta in un volo completo il missile da 18mila chilometri Satan 2. Ne vogliono almeno 46 esemplari dopo le delusioni accumulate dalle forze convenzionali in Ucraina. In questi anni, il Cremlino ha dirottato risorse crescenti sui militari: dei 50 miliardi spesi ogni anno per le forze armate, più di 8 vanno a foraggiare le armi nucleari. Eppure i russi sono solo il terzo Paese per spese atomiche: Usa (44,2 miliardi di dollari) e Cina (11,7 miliardi) sono inarrivabili. Pechino ha in programma 300 nuovi di maxi-siti di lancio. La corsa all'autodistruzione del pianeta così sembra aver ripreso la folle marcia.

**(Francesco Palmas** – Avvenire del 19/06/2022)

## Silenzio



Nada te turbe 50

Na - da te tur - be na - da te es - pan - te; qui en a Dios tie - ne na - da le fal - ta.

Na - da te tur - be, na - da te es - pan - te: só - lo Dios bas - ta.

## INTERCESSIONI

Gospodi A 104

Gos - po - di po - mi - - - lui.  
Гос - по - ди по - ми - - - луй.

*Doa-mne mi-lu-ieş-te. / Nko-si, si-ha-wu—ke-le.*  
(Seigneur, aie compassion. / Lord, have compassion. / Señor, ten compasión. / Signore, abbi compassione. / Herr, erbarme dich. / Panie, zmiłuj się.)



**Padre nostro** che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. **Amen**



Bóg jest miłością Dio è amore, osa amare senza timore, Dio è amore; non temere mai)

Bóg jest mi - łość - cią miej - cie od - wa - gę żyć dla mi - łość - ci.

Bóg jest mi - łość - cią. Nie lę - kaj - cie się.

### Il Nobel Muratov: «Restiamo a lottare»

Sono passati più di tre mesi dal 24 febbraio, giorno dell'invasione dell'Ucraina, e in Russia nonostante repressione e censura non si fermano le voci contrarie alla guerra. Dopo tanti giorni cupi e di sbigottimento, l'altra notte ho ricevuto un messaggio da Mosca. Da quella Russia che tutti vorrebbero dipingere monoliticamente schierata con il potere di Putin. Il premio Nobel per la Pace, Dmitrij Muratov direttore della *Novaya Gazeta*, che in questo periodo dopo lo choc iniziale non si è mai fermato e ha ripreso a lavorare senza sosta, si è rivolto ai suoi lettori con un post su Facebook. Si tratta di un messaggio importante e di

speranza. La riprova che c'è un insopprimibile desiderio di parola e che nonostante tutte le censure e le repressioni non si può tacere e si deve andare avanti. Il messaggio ci arriva attraverso Nadezhda Azhghina, giornalista indipendente e Direttrice dell'associazione Pen International di Mosca, già vice presidente tra il 2016 e il 2019 della Efj (Federazione Europea dei Giornalisti) e dal 2020 membro del board dell'associazione internazionale 'Article 19'. Nadja è una donna coraggiosa che si batte per la libertà e i diritti delle donne nei media e nella società. Scrive Dmitrij Muratov: «Martedì si è riunito l'intero comitato editoriale rimasto a Mosca. Abbiamo discusso su cosa fare: in Russia sono state approvate leggi che hanno definitivamente chiuso il giornalismo indipendente. Le persone vengono divorate dalla propaganda. Questa si nutre, divorando il sangue di qualcun altro: sistematicamente, senza fermarsi, e non sa che esploderà... Diverse centinaia di organi di informazione e giornalisti indipendenti sono stati bloccati ed espulsi». Eppure la resistenza di Muratov e colleghi non si ferma: «Spesso tutti i giornalisti stranieri, nessuno escluso, ci chiedono: perché non ve ne siete andati? Non siamo partiti perché *ci siete voi*. Investitori e partner sono stati costretti ad abbandonarci. La distribuzione è vietata. Cos'altro possiamo aspettarci? Con denunce emesse, trascinati nei tribunali, ma siamo qui perché *abbiamo voi*. La nostra Ira Tumakova è stata dichiarata agente straniero, perché ha mandato a sua madre la pensione in Germania, e il denaro è stato restituito. Eccolo, finanziamenti dall'estero! I concerti del nostro complice e amico Yura Shevchuk vengono cancellati per la frase 'La Patria, amici, questo non è il sedere del Presidente, che va ossequiato e baciato tutto il tempo'. Ma siamo qui perché *abbiamo voi*. Qui pensiamo che ora stiamo vivendo quel periodo nero descritto dalla Akhmatova: 'Allora ero con la mia gente, dove la mia gente, disgraziatamente, era'. Siamo rimasti soli. Viviamo grazie a voi e per voi». Il premio Nobel per la pace conclude annunciando un nuovo supplemento al giornale 'No' e un canale Youtube con lo stesso nome e promettendo che «Tutto ciò che riceveremo per la medaglia del Nobel, lo daremo al centesimo ai figli dei rifugiati ucraini».

(Raffaella Chiodo Karpinsky - Avvenire del 19/06/2022)

### Recitiamo insieme

In quest'ora di inaudita violenza e di inutili stragi, accogli, Padre, l'implorazione che sale a te da tutta la Chiesa, orante con Maria, Regina della pace: effondi sui governanti di tutte le nazioni lo Spirito dell'unità e della concordia, dell'amore e della pace, perché giunga presto a tutti i confini l'atteso annuncio: è finita la guerra! E, ridotto al silenzio il fragore delle armi, risuonino in tutta la terra canti di fraternità e di pace.  
(Giovanni Paolo II)

### Canto Finale

Donna la pace



Do-na la pa-ce Si - gno - re a chi con - fi - da in te. Do - na,  
do - na la pa - ce Si - gno - re, do - na la pa - ce.